

TRATTATO DI COMMERCIO CON LA CZEKO-SLOVACCHIA

A compimento di una serie pre~~l~~iminare di pratiche svolte in precedenza, ieri ho avuto un lungo scambio di idee col Comm. Di Nola, direttore generale del commercio, e col Dott. Anzilotti, specialmente incaricato di studiare il trattato di commercio con la Czechoslovacchia.

La discussione, assolutamente ufficiosa, si è aggirata innanzi tutto sulle questioni poste nella lettera dell'Istituto in data 29 gennaio scorso, approntata dal Sig. Vice Direttore.

Abbiamo esaminato:

a) le condizioni di esercizio delle imprese italiane danni, comprese le tristine, nella Czechoslovacchia e le condizioni di esercizio delle imprese czechoslovacche danni in Italia;

b) le condizioni di esercizio delle imprese italiane vita, comprese le triestine, nella czechoslovacchia e le condizioni di esercizio delle imprese czechoslavacche vita nelle nuove provincie, solo però delle imprese che già operavano in quelle medesime provincie.

L'Istituto, abbiamo accennato, dovrebbe essere ammesso ad operare,

senza essere sottoposto a nessun vincolo di autorizzazione preventiva;

senza essere obbligato a nominare fiduciari e rappresentanti accreditati;

senza essere obbligato a prestare cauzioni o ad effettuare depositi vincolati.

Mi sono permesso/anche di accennare che la Czecco-slavacchia potrebbe fare all'Istituto una posizione di assoluto privilegio.



E si è anche parlato della possibilità di sostituire una com
pagnia italo-Czecco-slovacca, patrocinata dall'Istituto.

Il Direttore Generale del Commercio mi ha accennato che, presentandosene l'opportunità e l'eventualità, potrebbe chiamare l'Istituto a trattare direttamente.

Le trattative con i rappresentanti Czechi-slovacchi si svolgeranno in questi giorni. L'Istituto, presentandosi la eventualità accennata dal Direttore Generale del Commercio, potrebbe essere chiamato improvvisamente a precisare le sue vedute. Sembrami quindi opportuno che il Comitato Permanente prenda in esame la questione con l'urgenza richiesta dal caso.

La riunione in parola, torna a ripetere, ha avuto un carattere assolutamente officioso e un contenuto semplicemente informativo. Anzi più che officioso, lo scambio di idee ha avuto il carattere di una conversazione fra amici.

Roma, 5 febbraio 1921